nno 54 - Numero 73

manoscritti non si restituiscono
BONAMENTO: Annuo L. 24
Semestrale L. 12.50 — Tri
mestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz.
Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

SABATO 26 Aprile 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7
a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60
— Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

L'Inghilterra e la Francia sconfessano l'atto di Wilson

Si manifesta la prima opposizione della stampa americana

La partenza dell'on. Orlando

PARIGI, 28. — L'on. Orlando è partito iersera per Roma.

Insieme al presidente del Consiglio hanno fatto ritorno il marchese Salvago Raggi, l'on. Barzilai ed il generale Diaz. Fra domani e dopo domani partiranno gli on. Sonnino e Salandra. Dopo la pubblicazione del messaggio del Presidente degli Stati Uniti l'on. Orlando ha creduto infatti suo dovere costiuzionale di interrogare immediatamente il Parlamento una questione di così vitale interesse Nazionale.

Alla stazione il pubblico parigino ed una larga rappresentanza della nostra Colonia hanno fatto una calorosa dimostrazione di simpatia all'Italia.

Dimostrazioni di calda simpatia

PARIGI, 24. — Uscendo dall'Albergo Edoardo Settimo, l'on. Orlando è stato acclamato da una folla di italiani che gremiva la piazza e la via.

Alla stazione di Lione, parecchie migliaia di persone in maggioranza italiani, con alcune bandiere, aspettavano l'on. Orlando e quando egli comparve sotto la tettoia, l'on. Ministro è stato accolto da una grandiosa dimostrazione ed entusiastici evviva all'Italia.

L'on. Orlando ed il seguito poterono stento avvicinarsi al treno. Prima di salire nel vagone gli on. Orlando e Barzilai, il gen. Diaz e il marchese Salvago Raggi sono stati salutati da Tardieu, delegato francese alla Conferenza, da un generale in rappresentanza del maresciallo Foch e da altre autorità francesi. Erano pure presenti tutto il personale dell'ambasciata italiana e della delegazione italiana, numerosissimi ufficiali e rappresentanti della Società Italiana e molte autorità della Colonia. Nell'attesa della partenza del treno, la folla acclamò continuamente l'Italia, Fiume e la Francia e cantò l'inno di Mameli. La grandiosa dimostrazione, alla quale si associarono numerosissimi francesi e molti stranieri, divenne commovente quando l'on. Orlando ed il generale Diaz si presentarono al finestrino dei rispettivi vagoni. Il treno si mosse tra evviva e più clamorosi applausi della popolazione che prima acclamò vivamente l'on. Sonnino.

La Gran Bretagna respinge la solidarietà con Wilson

LONDRA, 23 aprile. — Un'informazione della «Reuter» dice:

La Gran Bretagna consigliò l'Italia a rinunciare ad alcune sue domande; ciò di meno, se gli italiani insistono nell'ottenere il diritto che loro concede il trattato di Londra, la Francia e la Gran Bretagna faranno onore alla loro firma. Clemenceau e Lloyd George cercano di giungere ad un accomodamento.

Wilson ha publicato la sua dichiarazione sotto la sua propria responsabilità.

Anche la Francia si separa dal presidente americano

PARIGI, 25 — (Ufficiale) Il messaggio del Presidente Wilson ha prodotto una profonda sorpresa nei Circoli ufficiali, ove era inatteso e dove si sente formalmente la responsabilità del Governo francese dall' iniziativa spontanea ed isolata del Presidente degli Stati Uniti. In nessun momento il Governo francese, il quale non si è mai dipartito dalla sua viva simpatia per le rivendicazioni italiane, aveva previsto la interruzione di conversazioni che seguivano il loro corso e delle quali esso attendeva con fiducia una soluzione pienamente soddisfacente per la sua Alleata latina.

Il saluto dell'on. Orlando alla Francia nostra alleata

PARIGI, 25. — Al momento della partenza l'on. Orlando ha inviato al «Petit Parisien» il seguente messaggio:

«Prima di lasciare Parigi sento il dovere di inviare alla nazione francese, al suo governo ed al presidente Clemenceau i miei ringraziamenti più sinceri per la fraterna accoglienza che mi è stata offerta a Parigi, gran cuore della Francia nostra alleata di ieri e di domani».

L'ultima riunione dei Quattro sulla questione adriatica

PARIGI, 24 (ritardato). — Wilson, Clemenceau, Lloyd George e Orlando si sono riuniti nel pomeriggio per procedere a un nuovo esame della questione adriatica.

Bissolati per Fiume italiana

PARIGI, 24. — Il senatore Della Torre, membro supplente della sottocommissione finanziaria della conferenza per la pace, avendo appreso che in circoli interessati, si tentava di travisare le idee dell'on. Bissolati ne avvertì per telegrafo lo stesso on. Bissolati che subito gli rispose nei precisi termini seguenti:

«Nessun equivoco può in buona fede sorgere circa i propositi miei e della parte di opinione pubblica, da me rappresentata. Perseguendo l'intento, di assicurare all'Europa una pace duratura e di stabilire rapporti d'amicizia dell'Italia con i popoli d'oltre Adriatico, invocai accordi transativi circa la dalmazia contro il corrispettivo di Fiume italiana, con Zara autonoma, con garanzia per tutti altri gruppi italiani della sponda adriatica. Ebbi precisa impressione che consentissero in questo indirizzo uomini altamente rappresentantivi dei jugoslavi e dell'America coi quali ebbi contatti. Mio pubblico discorso Milano riprodusse tutte ciò con assoluta esattezza. Auguro dissidio compongasi su questa base interesse Italia e Società delle Nazioni.

Firmato: **Bissolati.**

Il telegramma dell'on. Bissolati comunicato dall'on. Della Torre ha avuto una larga eco negli ambienti della conferenza per la Pace.

I tedeschi partiranno lunedì

BASILEA, 25. — Si ha da Berlino: Annunziasi ufficialmente che i plenipotenziari tedeschi con i rapresentanti della stampa partiranno lunedì per Parigi.

La Germania accetterà la sistemazione della Sarre proposta dall'Intesa

ZURIGO, 24. — Si ha da Vienna: Il ministro degli esteri tedesco Brockdorff-Rantzau ha fatto al «Neues Wiener Tagelatt» alcune dichiarazioni circa il bacino della Sarre, affermando che secondo il programma di Wilson, il possesso del paese spetterebbe alla Germania, ma che una convenzione economica con la Francia verrebbe esaminata dalla Germania con grande spirito conciliativo.

Ha rilevato che se l'Intesa non si opporrà alla riunione dell'Austria tedesca con la Germania per evitare una violenza alla volontà dei popoli, il governo tedesco procederà ad un «referendum» popolare, se le condizioni di pace importassero una responsabilità troppo grande per l'assemblea nazionale.

+ ✱ +

Per l'Italia è una questione d'onore

ROMA, 24. — E' stato inviato il seguente telegramma al signor Clemenceau:

«I sottoscritti cittadini francesi, attualmente a Roma, ripongono in voi la loro estrema speranza. In quest'ora angosciosa essi credono di aver il dovere di farvi conoscere la profonda emozione del popolo italiano in mezzo al quale essi vivono.

Le questioni dell'Adriatico, particolarmente quella di Fiume non interessano i soli diplomatici e gli uomini politici, perchè le profonde masse della popolazione ne sono scosse. Lo stato di spirito è tale che la questione diviene oggi per l'Italia una questione di onore, che va al di là di ogni interesse politico territoriale. Il popolo si sentirà profondamente ferito se le proprie rivendicazioni per città manifestamente italiane come Fiume, non saranno soddisfate. Si tratta di un sentimento contro il quale è ormai impossibile ogni discussione e le conseguenze di una delusione popolare a questo riguardo sarebbero incalcolabili. Noi che crediamo conoscere la mentalità e la sensibilità del popolo italiano, noi ci rivolgiamo al grande francese, quale voi siete, per supplicarvi di impiegare tutte le vostre alte influenze, tutto il vostro prestigio e tutto il vostro cuore, per continuare a prendere la difesa dei nostri amici italiani e per salvare il nostro paese da una ferita morale che costituirebbe una pubblica sventura per molto tempo irreparabile.

Rispettosi ossequi.

Monsignor Duchesne dell'Accademia di Francia, Jean Richepin dell'Accademia di Francia, Eduard Herriot senatore ex-ministro, Henry Eduard di Lione, Theodore Vaucher corrispondente del «Petit Parisien», Eugène Goujard corrispondente dell'«Agenzia Havas», Jean Carrere corrispond. del «Temps».

Solo a Berlino si approverà il messaggio di Wilson!!

PARIGI, 24. Il «Paris Midi» sotto il titolo: «Il nostro cuore vola verso Roma», scrive: Nel 1915 Wilson quando era ancora neutrale, si difendeva con discorsi circospetti contro gli isterismi interventisti del suo Paese e la Francia e l'Inghilterra furono molto liete di trovare la generosa Italia che acconsentiva di abbandonare la sua neutralità ed il suo riposo per cimentarsi nell'avventura di una guerra rischiosa, in condizioni finanziarie estremamente svantaggiose, malgrado l'opposizione di vecchi parlamentari e dei socialisti ufficiali abituati a credere ad una Germania invincibile».

Il giornale soggiunge: «Con tutto il rispetto che proviamo per l'alta coscienza così visibilmente disinteressata del Presidente americano, non vediamo bene ciò che egli speri da questo appello inatteso all'opinione pubblica. L'opinione del popolo italiano è già fatta, come quella dei popoli francese e inglese, nel Congresso del 1915. Le angoscie che Wilson per sua fortuna non provò mai, non potrebbero consigliare Lloyd George e Clemenceau a rinnegare la firma data nelle ore del pericolo. Una sola opinione pubblica proverà una grande gioia, ed è quella di Berlino. I delegati tedeschi giungeranno a Versailles col sentimento di poter nutrire tutte le speranze».

Il «Paris Midi» spera ancora che questa considerazione farà riflettere Wilson e conclude: «La nostra attitudine è simboleggiata radicalmente nel suo eroico aviatore che fu il più coraggioso di tutti noi: Vedrines tentava ieri di volare come una freccia da Parigi a Roma. Questo volo tutti i nostri cuori lo tentano oggi. I monti bianchi che si ergono sulla strada possono bene abbattere anche noi ma nulla varrà ad infrangere questo vincolo di unione sublime fra le due capitali latine.

Wilson credeva di far cadere il ministero!

PARIGI, 25. — Il «Journal», commentando la partenza della delegazione italiana dice che la forma è salva ma che, a parte ciò, il conflitto permane interamente e potrebbe anche entrare in una fase più seria passando dall'aula delle deliberazioni alla pubblica piazza. Orlando dovrà faticare più a contenere la collera e lo impeto patriottico dell'Italia che a fare approvare la tenacia della sua resistenza nelle sedute della conferenza. Tutta la manovra americana sembra fondata sull'idea che, in presenza di un conflitto minaccioso, gli italiani abbandonerebbero il loro governo. Non è possibile commettere un errore più grossolano di psicologia.

I ponti non sono del tutto tagliati

Il «Petit Journal» scrive che i ponti non sono completamente tagliati. L'Italia non vorrà perdere ogni contatto con gli alleati purchè siano tutelati i suoi interessi. Il pres. del Consiglio che ha lasciato Parigi in mezzo alle testimonianze della viva simpatia che anima la Francia per la sua sorella latina tornerà presto a noi, lo speriamo fermamente per riprendere il suo posto nei consigli dell'Intesa.

Una raccomandazione al presidente

LONDRA, 25. — Il «Daily Express» dice che il messaggio di Wilson è un esempio di diplomazia pubblica che non sa più moderarsi ed il cui insuccesso è certo. Il giornale aggiunge: «Orlando è partito per il suo paese. Raccomandiamo il suo esempio alla considerazione di Wilson».

La stampa inglese spera nell'accordo

LONDRA, 25. — Il «Daily Telegraph» commentando la partenza di Orlando da Parigi, dice: Non si può concepire che uno qualsiasi degli alleati possa ritirarsi definitivamente e formalmente dalla conferenza di Parigi e crediamo che si giungerà ad un accordo.

Wilson fece la sua dichiarazione pubblica e la sua apologia in modo disgraziatamente destinato a provocare un vivo risentimento nel popolo italiano. Bisogna riconoscere che la risposta dell'on. Orlando è nobile e ragionevole. La Francia e l'Inghilterra sono tra i due provando una viva simpatia per i due contendenti. Ci siamo sentiti più liberi di esprimere la nostra simpatia per i due contendenti. Ci siamo sentiti più liberi di esprimere la nostra simpatia per il punto di vista italiano in ragione della deplorevole mancanza di misura con la quale esso è criticato in certi circoli inglesi. Il «Daily Mail» dice che il messaggio di Wilson non tocca i punti principali della questione. Abbiamo combattuto fianco a fianco con l'Italia e non vogliamo che la guerra termini lasciando scontenta la nostra alleata.

Il tramonto dell'astro

L'astro precipita nell'oceano che non si infiamma di luci nel triste tramonto. Wilson, venuto in Europa con l'atteggiamento ieratico di un sacerdote infallibile, banditore della novissima giustizia concretata in quattordici proposizioni, acclamato superuomo, definito uno degli Eroi tipo Carlyle che segnano i grandi trapassi dell'umanità, Wilson, che a Parigi, nel più alto consesso politico della storia si è illuso di parlare ancora da una cattedra professorale, Wilson tramonta e nessun rimpianto lo saluta.

Aspettiamo serenamente non il giudizio dei posteri, ma quello della Nazione sull'uomo che la rappresenta ufficialmente. Egli troppo ha abusato di quella illimitata potenza che la costituzione della democrazia stellata gli ha conferito e il dissidio, ormai manifesto da gran tempo, fra l'anima nazionale e il Presidente, si acuirà forse fino alla crisi estrema. Se la guerra non ha segnato soltanto la fine dell'imperialismo militare; ma anche la fine di ogni dispotismo personale — senza distinzione di razza — Wilson, emulo di Guglielmo II.o nella follia di dominio, deve cadere sotto la condanna unanime del mondo rinnovellato. Questa dovrebbe essere, secondo la logica che regge le sorti del mondo, la fine di questo clamoroso incidente diplomatico. Allora, dopo l'epilogo, potremo vedere in esso non altro che il dramma di un anima suicidatasi in un momento di nevrastenia contratta sul suolo della vecchia Europa. Oggi, intanto, con l'animo teso verso Parigi, più che per occuparci di Wilson, per vedere fino al fondo l'anima degli alleati e trarne un fraterno anche se tardo conforto, dobbiamo pensare che egli non abbia avuto la preparazione spirituale necessaria per capire, anzi, per sentire che cosa sia l'Italia.

Si può conoscere tutta la nostra storia con infallibile pedanteria, si può rimanere estatici a capo scoperto davanti agli archi del Colosseo o tra le mezze colonne del Fòro, senza per questo sentire la voce che sorge dal passato e che nel presente trova l'èco concorde. Wilson può sapere che da duemila anni le stirpi italiche combattono con le armi e con le arti per difendere l'Italia dalle invasioni materiali e spirituali, egli sa benissimo che nel 102 av. Cr. ad Acquae Sesctae centomila cadaveri di teutoni arrossarono il Rodano per virtù delle armi di Mario e può anche — forse — non ignorare che nell'anno di grazia 1919, sulla fine di ottobre, gli eserciti di Diaz, con l'ausilio simbolico degli alleati, vinsero la battaglia di Vittorio Veneto e distrussero l'impero degli Absburgo: tutto questo ed altro ancora può sapere il Presidente, ma egli non ha capito che l'Italia è capace di aggiungere qualche giorno o qualche mese a due millenni di resistenza vittoriosa, che essa non può patire d'essere posta al livello dei croati, non ha compreso che il nostro paese può avere l'orgoglio di rischiare la testa piuttosto che abbassarla.

A quest'ora, egli deve conoscere quello che accade in Italia.

Per quanti riguardi l'Ambasciata di Roma usi nel comunicargli le notizie, Wilson sa ormai che le nostre città e quelle che nel messaggio egli chiama, graziosamente, le «belle campagne italiche» sono da quarantotto ore in preda ad una violenta esplosione di sdegno che, per la nobiltà tradizionale dei nostri costumi, si manifesta nel più vivo entusiasmo patriottico, in vibranti affermazioni di fede di volontà e di solidarietà coi nostri rappresentanti che, giungendo a Roma, hanno avuto ieri accoglienze degne di trionfatori.

Il popolo ha sentito, finalmente, di avere un Governo: esso è fiero della fierezza usata dai nostri ministri e nella loro partenza da Parigi esso vede una nostra grande vittoria morale. Questa prova di forza e la coscienza purissima del diritto nostro e l'avere ancora un esercito forte che mai obbedirebbe al comando di abbandonare le terre italiane e, infine, una bella sensazione di perenne giovinezza, che si riafferma in questa primavera febbrile, ecco gli elementi da cui trae vita la fiamma che riarde per ogni terra italiana nell'attesa che la bilancia della giustizia ritrovi il suo equilibrio.

Mentre l'astro tramonta, il nostro cielo è sereno e luminoso. Un uomo che si credette e fu creduto grande si fa piccolo e quasi si dissolve in una decadenza improvvisa: una Nazione antica e grande, anche se non miliardaria, ascende con una fatica che la torna ad onore, mentre gli sguardi del mondo, non senza qualche invidia, la seguono ammiranti.

Sommergila in fondo, cantava Orazio, risorge più bella:

«Merses profundo, pulchrior evenit».

Ma questa nostra immortalità spirituale, Wilson non l'ha sentita e, certo, mentre i vari Trumbic andavano catechizzandolo sulle giovani glorie della imberbe Jugoslavia, egli non ha ricordato quello che Byron scriveva a Hobhouse dedicandogli il quarto canto del «Childe Harold» nel gennaio 1818: «E' stato detto da Alfieri che la pianta uomo nasce più robusta in Italia che altrove. Si dovrebbe essere volontariamente ciechi o stolidi per non essere colpiti dalle straordinarie capacità di questo popolo, dal fuoco del suo genio e della sua inestinguibile aspirazione all'immortalità all'indipendenza».

Parole inglesi, signor Presidente! Ormai è tardi, per voi, il leggerle: ma non lo è per il vostro grande paese che può ancora — ove ne abbia bisogno — meditarle, per convincersi che l'italianissima Fiume e la Dalmazia sono ormai unite all'Italia, senza bisogno che il dono le sia dato da alcuno.»

«Scansati, non mi togliere ciò che non mi puoi dare»: rispose Diogene ad Alessandro, ritto dinanzi a lui, contro il sole.

Questo dice l'Italia al professore Wodrow Wilson mentre il «George Washington», vascello fantasma, tiene le caldaie accese nella rada di Brest.

Piero Pisenti.

+ ✱ +

L'unione sacra degli italiani consolidata dagli italiani

PARIGI, 25. — Il «Gaulois» scrive: Wilson ignora il sentimento profondo e ardente che esiste oltr'alpe riguardo alla questione delle rivendicazioni adriatiche che rappresentano agli occhi dei nostri alleati italiani la ricompensa legittima dei loro duri sacrifici. Il messaggio di Wilson avrà il solo effetto di consolidare l'unione sacra intorno al trono e intorno al governo che sarà sostenuto egualmente dai «sonniniani» e dai «bissolatiani».

Il «Gaulois» aggiunge che la solidarietà dell'Italia con gli alleati è tanto necessaria per la sicurezza della pace che si sta per concludere quanto quella dell'Inghilterra e degli Stati uniti. Non basta garantire la sicurezza della Francia inalzando una barriera lungo il Reno, se la Francia resta scoperta sul fronte delle Alpi. Si può essere certi che la Germania metterà tutte le sue risorse per staccare l'Italia dalla Francia e dall'Inghilterra se noi gliene diamo l'occasione.

L'Italia venne a noi con uno slancio che nessuno potrà dimenticare. Dobbiamo sapere conservare la sua amicizia, se vogliamo conservare una pace tanto durevole quanto lo permetteranno le circostanze e le delusioni alle quali presto condurrà la «Società delle Nazioni».

La fede di Barzilai negli alleati

Il «Matin» pubblica un'intervista con l'on. Barzilai. Egli ha detto che dopo essere entrata in guerra per la libera volontà del popolo ed abbandonando una neutralità che il freddo calcolo poteva suggerire, ma che l'onore sconsigliava, dopo 41 mesi di terribile guerra, nella quale ha immolato mezzo milione de' suoi figli e quasi tutta la ricchezza nazionale, dopo una vittoria che ha annientato un nemico secolare, ecco in omaggio a principi di cui non è dubbia la bellezza intrinseca, ma la cui applicazione domanda ad ogni istante transazioni ed accordi, ecco che l'Italia dovrebbe sacrificare la sicurezza delle sue frontiere e la libertà dei suoi figli che essa ha redenti. Questo non è il nostro scopo, questa non è la vittoria della nostra nazione. In una forma pubblica e solenne è stato messo il dubbio che la delegazione italiana non rappresenta la nazione ed è stato fatto appello quasi alla nazione contro la delegazione. Ci è dunque indispensabile di ritirarci per permettere all'Italia di pronunciare la sua parola decisiva. Non dubitiamo di questa parola come siamo certi che i nostri alleati molto meno a causa degli obblighi che crea per loro, un trattato firmato, quanto per il riconoscimento dell'opera compiuta dall'Italia durante la guerra della suprema importanza degli interessi comuni nell'avvenire, comprenderanno la nostra situazione con larghezza di vedute e si terranno fermi al nostro

fianco. Durante 40 anni della mia vita io ho sostenuto la necessità per il mio paese di avere intimi rapporti con la Francia e con l'Inghilterra e conserverò fino alla fine la mia fede in questo programma.

Vivi ed aspri biasimi

della stampa americana alla politica del Presidente

NEW YORK, 25. — Il New York Herald» ed il «Sun» pubblicano articoli editoriali in sostegno delle rivendicazioni italiane.

WASHINGTON, 24. — La «New York Tribune» pubblicherà un articolo di fondo dal titolo: «La funzione degli amici» in cui dice:

«Se l'Italia, a causa specialmente della delegazione americana non ottiene a Parigi quella posizione nell'Adriatico che la sua naturale sicurezza esige, essa inevitabilmente perderà le sue simpatie nell'America. L'on. Orlando sa bene che il suo ministero non durerebbe più un giorno solo se le aspirazioni italiane non venissero soddisfatte. I popoli ai quali la delegazione americana sembra dare la preferenza sono stati aspri nemici dell'Italia e degli alleati. I croati e gli sloveni combatterono perfino contro i loro consanguinei serbi e non furono soldati contro genio. L'Austria non aveva alcun timore circa la loro fedeltà e soltanto quando venne la sconfitta dell'Austria essi si convertirono alla causa degli alleati. Ora pretenderebbero di avere per loro quello per cui migliaia di soldati italiani versarono il sangue e morirono. Punire gli amici e ricompensare i nemici sembra essere uno dei principii fondamentali della nuova diplomazia segreta.

Il «New York Herald» pubblicherà un articolo del giudice Wesney Neward. Questo ritiene che l'Italia dovrebbe avere Fiume e tutta la costa dalmata, avere insomma il predominio dell'adriatico.

Elogi francesi

all'atteggiamento dell'on. Orlando

PARIGI, 25. — L'«Excelsior» commentando la partenza dell'on. Orlando scrive:

Si può temere che l'on. Orlando si trovi travolto dallo stato di tensione nervosa che esiste in questo momento in Italia e che è la conseguenza diretta del brusco passaggio alla aperta pubblicità di un dibattito finora riservato. Fortunatamente il Presidente del Consiglio italiano è un incomparabile uomo di Stato e saprà, con una esposizione completa dei fatti e delle responsabilità, calmare le inquietudini e le angoscie patriottiche del popolo italiano.

Il «Matin» scrive: Dopo sei mesi che l'armistizio è stato firmato, che le trattative diplomatiche sono incominciate, dopo più di 4 mesi che i Quattro si sono insediati a Parigi arbitri assoluti dei destini del mondo, ecco ciò che essi hanno saputo deliberare. E così tutti questi mesi di negoziati sono andati perduti per l'Italia.

Il «Petit Parisien» scrive: Il principio di solidarietà che lega l'Italia ai paesi anglo-sassoni e alla Francia, potrebbero suggerire ai dirigenti del popolo italiano la scelta di un compromesso che chiarirà l'avvenire.

Il telegramma del sindaco di Trieste

per le nostre rivendicazioni

ROMA, 25. — Il sindaco di Trieste sen. Valerio ha trasmesso al pres. del consiglio il seguente telegramma:

«La rappresentanza municipale plaude agli alti rappresentanti dell'Italia per la mirabile fermezza e l'energica rivendicazione dei legittimi e sacrosanti diritti della nazione. Trieste per la sua situazione particolare, bene conoscendo le condizioni dei territori ora contestati, invoca con suprema angoscia e disperata risolutezza l'integrale soddisfacimento delle rivendicazioni nazionali. Solamente una nera ingratitudine può fare dimenticare che l'Italia è intervenuta spontanea nella guerra per il trionfo di quei diritti e nell'interesse della causa della giustizia e della civiltà del mondo intero ed ha dato il sangue di centinaia di migliaia dei suoi migliori figli e un immensa parte dei suoi beni con un sacrificio paragonabile solamente a quello della Francia, conseguendo il massimo risultato delle armi e il disfacimento dello stato già considerato la seconda potenza militare di Europa. Trieste tendendo con angosciosa commozione il cervello, il cuore e le braccia a Fiume sorella e alle altre città contestate proclama la sua piena altissima solidarietà con il governo nazionale che quei diritti farà valere sino a qualsiasi pur estremo partito. — Firmato: Sindaco senatore **Valerio**».

Una mozione alla Camera francese

PARIGI, 25. — (Camera dei deputati) Emilio Constant presenta una mozione che afferma la fedeltà assoluta della Francia all'alleanza con l'Italia. La mozione viene rinviata alla Commissione per gli affari esteri. La Camera si aggiorna quindi al 6 maggio.

Tutta l'Italia in piedi

contro la manovra jugoslava del presidente americano

ROMA, 24. — Dispacci dalle provincie recano che in tutte le maggiori città italiane hanno avuto luogo oggi imponenti spontanee dimostrazioni di plauso alla delegazione italiana per il messaggio di Wilson.

A Milano una folla enorme in piazza del Duomo ha entusiasticamente applaudito i vessilli di Fiume e della Dalmazia, al grido di: Viva Fiume italiana! Viva la Dalmazia! Viva Orlando! Viva Sonnino!

Il corteo ha quindi percorso le vie della città.

A Torino, cittadini di ogni classe e di ogni partito, preceduti dalle bandiere nazionali di Fiume e della Dalmazia, hanno percorso le vie della città. Il corteo, divenuto imponentissimo, è giunto alla Prefettura dove ha parlato il prefetto conte Taddei, assicurando che avrebbe trasmesso i sentimenti della popolazione al Governo e rilevando che si deve distinguere fra l'atto personale di Wilson ed i sentimenti del popolo americano. La dimostrazione si è sciolta dopo avere ancora acclamato all'Italia, ad Orlando, a Sonnino ed a Fiume italiana.

A Genova un imponente corteo, nel quale si notavano numerosissimi ufficiali e soldati, ha percorso le vie della città. I teatri hanno sospese le rappresentazioni. I dimostranti hanno coperto la targa che reca l'indicazione di via Wilson, con un'altra che porta la scritta: Via Fiume». Davanti al monumento di Garibaldi hanno parlato parecchi oratori, protestando contro il messaggio di Wilson ed assicurando il Governo che tutto il popolo italiano è stretto in questo momento intorno ad esso. La Borsa delle merci ha sospeso le operazioni in segno di protesta per il messaggio di Wilson.

A Napoli, un corteo composto di numerosissime associazioni con bandiere ed ufficiali, soldati e cittadini di ogni classe e di ogni partito, tra cui si notavano anche senatori e deputati, ha percorso le vie della città acclamando all'Italia ed agli uomini che in questo momento tutelano i sacrosanti diritti. Una Commissione ha pregato il Prefetto di esprimere il sentimenti di solidarietà del popolo con gli on. Orlando e Sonnino.

Il Prefetto ha parlato ai dimostranti, promettendo che tali sentimenti sarebbero subito pervenuti all'on. Orlando ed ai suoi collaboratori. La dimostrazione si è sciolta fra le manifestazioni del più vivo entusiasmo.

Ad Ancona una enorme folla si è riunita in piazza Roma ed ha approvato fra le più vive acclamazioni l'invio di un telegramma di plauso e di darietà all'on. Orlando.

A Bologna un imponentissimo corteo si è recato in Piazza Garibaldi dove hanno parlato parecchi oratori. Al ritorno il corteo ha sostato dinanzi al Comando del Corpo d'armata. Il generale Freni ha pronunciato patriottiche parole fra generali acclamazioni di: «Viva l'Italia! Viva l'Esercito! Viva Fiume Italiana! ».

Entusiastiche dimostrazioni sono pure avvenute pure a Bari ed a Salerno in seguito alle quali sono stati inviati telegramim di plauso e di solidarietà all'on. Orlando ed ai suoi colleghi.

A Verona, non appena fu conosciuto il messaggio di Wilson, un imponente corteo si è recato alla Prefettura. Il Prefetto ha pronunciato un patriottico discorso impegnandosi di portare a conoscenza del Governo il voto popolare per Fiume italiana, inneggiando agli alleati inglesi, francesi ed americani che furono fedeli in guerra e che tale rimarranno nell'ora in cui si maturano i destini dell'Italia.

Hanno parlato diversi oratori tutti applauditissimi. Fu votato il seguente ordine del giorno: «La popolazione veronese, mentre protesta fieramente contro il disconoscimento dei diritti di Italia, ne riafferma la piena ed incontestabile legittimità; incita ed infervora alla tutela ed alle rivendicazioni di essi la propria delegazione e il Governo, che possono fare sicuro assegnamento su tutte le forze del Paese. Viva l'Italia! ».

A Venezia, nel giorno di San Marco, una dimostrazione importantissima acclamò al re, all'esercito, a Fiume. Parlò dalla Scala dei Giganti applauditissimo l'avv. Antonio Pellegrini.

A Palermo, dopo una grandiosa manifestazione patriottica, fu votato un ordine del giorno affermante la volontà di redimere i doloranti fratelli d'oltre Adriatico, liberandoli dal servaggio croato.

Il popolo romano domanda

l'annessione di Fiume e della Dalmazia

ROMA, 24 (mattina). — Un imponente corteo, mosso dall'Università si è recato in Piazza Colonna per riaffermare solennemente la volontà del popolo italiano nelle giuste rivendicazioni nazionali. Tra i dimostranti si notavano numerosissimi ufficiali, soldati, rappresentanze, associazioni con moltissime bandiere. In Piazza Colonna si è riunita la folla.

Parlaron parecchi oratori applauditissimi, rivendicando all'Italia il diritto di unire a sè tutte le sue terre, plaudendo ad Orlando e Sonnino che non si sono piegati e che col loro atteggiamento risoluto non hanno tradito i fratelli aspettanti.

Il corteo ha quindi mosso, fra le entusiastiche acclamazione della folla, in massa verso il Campidoglio. Quasi tutti i negozi erano chiusi in segno di protesta contro il disconoscimento delle nostre rivendicazioni nazionali.

Quando il corteo giunge in Campidoglio, la storica campana suona a distesa, come nel magigo 1915.

Dal balcone del Campidoglio parlò il deputato Federzoni, che, concludendo invitò il popolo di Roma a trovarsi alla stazione per acclamare Orlando e Sonnino, quando giungeranno.

L'assessore Di Benedetto disse che il popolo italiano è compatto oggi come e più del giorno in cui dichiarò la guerra. Indi il corteo si recò alla Consulta, in Piazza del Quirinale, gremita di folla, che accolse il corteo con applausi entusiastici. Dopo alcuni discorsi che sono lungamente acclamati, viene approvato, fra le più vive acclamazioni, un ordine del giorno invitante il Governo a dichiarare l'annessione, occupando militarmente l'Istria con Fiume e la Dalmazia. Il corteo torna quindi in Piazza Colonna fra rinnovate acclamazioni ad Orlando, a Sonnino, a Fiume italiana, alla Dalmazia, e si scioglie poi nel più perfetto ordine.

Il plebiscito di Fiume

TRIESTE, 24. — (Ritardato) La Delegazione del Natale di Roma al Teatro Fenice di Fiume assunse il carattere di un nuovo e solenne plebiscito di italianità e divenne una imponente manifestazione della incrollabile volontà di Fiume, di essere unita all'Italia, sin dalle prime ore del mattino, la città si rivestì di tricolori. Il teatro era gremito di popolo. Al suono della marcia reale si iniziò la solenne commemorazione.

Il capitano Benedetti presentò la bandiera che la città di Perugia ha inviato alla sezione fiumana della Giovane Italia. Rispose ringraziando la signorina Nassimbeni, che baciò con trasporto la bandiera fra il frenetico entusiasmo della folla sorta in piedi.

A nome del Consiglio nazionale, il Sindaco dott. Vio riaffermò l'imprescindibile necessità che sia osservata la volontà incrollabile di Fiume di essere unita all'Italia.

Incaricato dai volontari fiumani combattenti nel nostro esercito, parlò poi il capitano Venturi. Egli disse che i più impetuosi caddero da eroi sulle petraie del Carso; per quelli, Fiume è già annessa. Che ci importa della decisione di Parigi? Fiume è Italiana e saprà mostrarsi degna delle eroiche Milano e Brescia, se sarà necessario. Inneggiò al grande sentimento patrio di Fiume, rivelando i sacrifici che ogni fiumano sarebe pronto a fare per la patria, pronto a morire per il raggiungimento del suo ideale.

Quando poi il capitano degli arditi fece solenne giuramento a nome di tutta Fiume, al grido: «Italia o morte!» l'entusiasmo fu delirante. Molti piangevano.

La dimostrazione fu indimenticabile. Tutti i membri dell'Associazione convenuti sul palcoscenico, abbracciarono il capitano.

Salutato da calorosi applausi, a nome dei mutilati di tutta Italia parlò poi il capitano Gagliene, riconoscendo tutta la maestosità del giuramento di Fiume e portando la non vana promessa di alleanza dei mutilati, ancora disposti all'estremo sacrificio.

Dopo l'adesione della «Dante Alighieri» ed il saluto augurale della «Giovane Fiume» per mezzo del pubblicista Hodnis, il comizio si sciolse nel massimo ordine, senza dimostrazioni, nè cortei, come era stato predisposto dal Comitato ordinatore, dando prova della maturità politica di Fiume e della coscienza dellagravità dell'ora in cui vive.

Sopratutto i principii !!

Ecco, per la cronaca, l'ultima parte del discorso di Wilson, che non abbiamo potuto pubblicare nella prima edizione di ieri, per un inspiegabile ritardo di parecchie ore, nella trasmissione telegrafica:

«E' nel potere dell'Italia di circondarsi di amici e dare prova ai popoli dell'altra sponda dell'Adriatico recentemente liberati, della più nobile caratteristica della grandezza: la magnanimità, la generosità benevola, l'attaccamento alla giustizia piuttosto che all'interesse.

«Le nazioni ad essa associate, le nazioni che nulla sanno del Patto di Londra e di altri impegni particolari che possono essere stati presi all'inizio di questa grande lotta e che hanno fatto il supremo sacrificio nell'interesse, non della difesa nazionale, ma della pace duratura del mondo, si uniscono ora ai suoi alleati della prima ora per incitarla ad assumere una parte direttiva che non può essere ingiusta nel nuovo regime europeo.

«L'America è amica dell'Italia. Milioni dei suoi citatdini sono oriundi delle belle campagne italiche. Essa ha legami non soltanto di affetto ma di consanguineità nel popolo italiano. Tali legami non possono mai spezzarsi. L'America ebbe il privilegio, conferitole dalla generosità dei suoi associati nella guerra, di iniziare la pace che stiamo per concludere, e iniziarla in base alle condizioni da essa formulate e per esprimere le quali io fui il suo portavoce. Essa è costretta a fare in modo che ogni singola decisione da essa presa sia in armonia con questi principii. Essa non può agire altrimenti: essa ha fiducia nell'Italia e nella sua fiducia confida che l'Italia nulla chiederà che non sia coerente, oltre ogni dubbio, con questi sacri obblighi.

«Non si tratta ora di interessi, ma di diritti sacri dei popoli degli Stati nuovi ed antichi; dei popoli liberati e dei popoli i cui regnanti non li avevano mai tenuti in conto come degni di giustizia; sopratutto si tratta del diritto del mondo alla pace e ad una sistemazione di tutti gli interessi, tali da rendere la pace duratura.

«Questi, e questi soli, sono i principii per i quali l'America si è battuta: questi e questi soli sono i principii in base ai quali essa consentirà a fare la pace. Su questi principii solo essa spera e confida che il popolo italiano le chiederà di fare la pace ».

—+✱+—

Un convegno veneto

per l'organizzazione dei profughi

Ci scrivono da Vicenza, 15:

La Presidenza dei Comitati di azione costituitisi tra i profughi dell'Alto Vicentino ha preso l'iniziativa di riunire a convegno le rappresentanze di tutti i profughi della regione veneta, allo scopo di costituire tra i danneggiati di guerra della Provincie di Verona, Vicenza, Padova, Venezia, Treviso, Belluno ed Udine, una grande organizzazione sindacale, che non deve venire costituita in conflitto colle altre iniziative stesse per la diretta tutela dei diritti dei profughi, organizzati — senza distinzione di partito — in una potente associazione che li rappresenti dinanzi alle autorità locali ed al Governo e li tuteli contro ogni lentezza urocratica e contro ogni tentativo di speculazione.

Se durante il periodo della guerra guerreggiata era solo possibile un movimento di patronato e di assistenza, ora che la vittoria ci ha ridato le libertà salutarie, il movimento dei profughi — che come danneggiati di guerra hanno tanti interessi comuni — deve organizzarsi in una grande federazione sindacale, a somiglianza del movimento operaio, perchè solo così sarà possibile ottenere quei provvedimenti legislativi che s'impongono perchè il gravissimo problema dei profughi venga risolto secondo giustizia. Perciò la Presidenza dei Comitati d'azione tra i profughi dell'Alto Vicentino invita tutti i profughi delle varie provincie venete e le loro associazioni a farle pervenire entro il dieci maggio la propria adesione alla iniziativa col l'indicazione di tutte le proposte ritenute opportune.

Le lettere dovranno essere indirizzate al Presidente del Comitato d'Azione Profughi Alto Vicentino, avv. Raffaello Stratta, corso Principe Umberto, 29 — Vicenza.

Raccolte le adesioni e coordinate le proposte, il convegno regionale veneto dei profughi avrà luogo nella seconda quindicina di maggio, probabilmente a Padova.

Si confida nell'aiuto concorde della stampa perchè venga data la massima diffusione a questo invito e si raccomanda ai profughi dei singoli paesi e alle loro associazioni, la massima propaganda per la buona riuscita del Convegno, tanto più necessario nella imminenza dei provvedimenti che dovranno essere presi dal Ministro Fradeletto al suo ritorno dal viaggio ministeriale nei paesi devastati.

Cronaca Provinciale

DA CIVIDALE

Il Collegio Convitto. — Ci scrivono, 25:

Il Collegio Convitto è adibito ad accantonamento truppa, se non erro da reparti del 2 regg. Fanteria. Si è provveduto alla sistemazione delle Scuole comunali, perchè non si vuol provvedere anche per il «Collegio Convitto»?

Ecco una lagnanza fondata che corre sulla bocca dei capi-famiglia che sono costretti (chi può) a far studiare i loro figli in lontani paesi, con non lieve danno del proprio bilancio, già tanto provato.

Sono molti quelli, o perchè rimasti nei paesi invasi, o perchè alla famiglia profuga era impossibile mantenerli agli studi, che da due anni non vedono libri e che aspettano i tempi migliori per ricominciare gli studi abbandonati.

Se si considera poi che il nostro Collegio Convitto era uno dei più rinomati del Veneto, tanto che la cittadinanza ne andava orgogliosa, e che era frequentato da ben quattrocento alunni, tra interni ed esterni, il danno non è solo degli interessati, ma della cittadinanza intiera.

Essendo ingenti i lavori di riadattamento che si devono compiere, urge che siano iniziati al più presto se non si vuole che anche l'anno venturo vada, o quasi, perduto.

La questione non è semplice e locale ma interessa l'intera regione; ecco perchè le autorità preposte devono interessarsi e provvedere.

Onorare beneficando. — Ci scrivono, 25:

Il Sig. Peris Vincenzo e famiglia per onorare la memoria del figlio Leone tenente degli Alpini, morto a Trento, offerse alla Congregazione di Carità L. 20.

Il Professore G. Fattor, e la di lui consorte Olimpia, in memoria del cognato e fratello Peris Leone tenente degli Alpini, morto a Trento offersero al predeto Istituto L. 10.

I signori preposti col nostro mezzo ringraziano.

Il pacco del soldato. — Seguita la distribuzione del pacco vestiario per i militari congedati. E' un taglio di vestito di buona stoffa di lana con le relative fodere ed un cappello pure di lana, nero, floscio di ottima manifattura.

Senza pane. — Per mancanza di farina siamo stati due giorni senza pane, ed altri due con insufficiente produzione.

Speriamo che l'inconveniente non si ripeta.

S. Marco. — Oggi ricorrenza della festa di S. Marco, nella frazione di Rubignacco, vengono distribuiti sussidi ai poveri, dipendenti da un lascito di antica data del benefattore Rizzi.

La pulizia. — La pulizia dell'interno della città è fatta dai prigionieri di guerra con sistema molto rudimentale. La polvere che sollevano è perniciosa tutti reclamano l'anaffiatura.

DA GEMONA

I bagni pubblici. Ci scrivono, 24:

Tempo addietro, con grande soddisfazione di quanti l'avevano potuto apprendere, si era parlato della costruzione di un bel locale ad uso bagni pubblici, da parte dell'Autorità Militare, la quale anzi aveva già pronto un bel progetto.

Il Municipio non doveva che indicare il luogo più adatto per la cosa, e, naturalmente, dare il fondo. Al resto, come già detto, avrebbe pensato l'Autorità militare.

Persone incaricate dal Municipio e dalla «Pro Glemona», studiarono i luoghi ritenuti più adatti per attuare la lodevolissima idea, e si trovarono finalmente d'accordo che il posto migliore era l'ultima parte dell'orto del convento dei frati francescani, un angolo il più incolto e trascurabile, verso la via che dalla strada Artico di Prampero scende alla stazione.

Tale posto davvero si presterebbe molto bene per la erezione del fabbricato bagni, e in corso di lavoro, anche lastrada, tanto frequentata, che conduce al Santuario, verrebbe rettificata, coronando così la bella opera dei bagni stessi.

Il fondo, essendo comunale, non viene a costare nulla al Municipio e non c'è bisogno di pratiche, di contratti, di espropriazioni ecc.

D'altra parte poi non porta alcun disagio al convento, col venire tolto.

Perciò, come allora pareva, perchè non si può subito iniziare i lavori?

E' sorto forse qualche ostacolo o si è mutato avviso?.

Quale miglior epoca di quella per attuare il bel progetto! E quanta benemerenza e quanta riconoscenza si accaparrerebbe l'Autorità militare, dalla nostra cittadinanza.

Chi è che non vede, che non sente la necessità di un bagno pubblico, qui?

Non sarebbe il caso d'interessarsi della cosa, perchè non venga abbandonata?

Vogliamo augurarci che presto si possa annunciare che il Bagno Pubblico è sulla via per diventare un fatto compiuto.

Stasera alle 6 e mezza la banda del 3.o reggimento fanteria tenne in Piazza Vittorio Emanuele un applaudito concerto.

Sembra che ogni giovedì sera si avrà il piacere di riudirla.

Identificato. — L'individuo trasportato l'altro giorno all'Ospedale militare, dove morivain seguito a frattura della base cranica, è certo De Cecco Giuseppe fu Giacomo di anni 61, di Braulins.

Sembra trattarsi d'investimento automobilistico.

DA LATISANA

Per il sussidio dell'ottobre 1917. Ci scrivono:

Si sta ora risolvendo, grazie al valido interessamento del tenente degli arditi dott. Camillo Gaspari, un'altra questione che era stata dimenticata, e cioè quella del mancato pagamento del sussidio militare, della seconda quindicina di ottobre 1917, che doveva eseguirsi il lunedì 29 ottobre 1917, se gli eventi non avessero precipitata la partenza delle autorità e dei funzionari municipali.

Ora la popolazione rimasta reclama la somma per il periodo citato e sembra che una lunga petizione sarà trasmessa alle autorità competenti.

Si confida che ottenga buon risultato.

Si vociferava che la somma per il pagamento in questione era stata qui inviata dal distretto militare di Sacile, ma nessuno dei ricorrenti riscosse finora il sussidio.

Beneficenza. Furono versate dal sig. Costantini Eugenio — frutto di una festa di beneficenza — L. 150 a favore della locale Congregazione di Carità. L'Istituto ringrazia gli oblatori.

Ieri furono distribuiti a questi operai (Fabbri Falegnami Muratori) gli attrezzi del mestiere perchè possano iniziare i lavori e far fronte alla disoccupazione. Di ciò ha il merito il nostro amato sindaco cav. Peloso Gaspari Gaspare che per l'opera sua sagace ed il suo vivo interessamento ha ottenuto dalla Prefettura di Udine questi attrezzi di lavoro.

DA RESIUTTA

Il decesso del maestro Fadini. — Ci scrivono, 25:

Oggi ebbero luogo i funerali del benemerito maestro sig. Giovanni Fadini.

Trovavasi infermo da parecchi mesi, essendosi aggravate le sue condizioni di salute in seguito alle persecuzioni subite durante il mai abbastanza deprecato dominio nemico, in cui fu più volte minacciato con le armi e derubato negli averi.

Egli non aveva mai fatto mistero del suo patriottismo e si valse del suo ministero per inculcare nei giovani i più nobili sentimenti italiani.

Il Ministero della Pubblica Istruzione lo aveva decorato della medaglia di bronzoquale insegnante benemerito e giustamente superiori, colleghi e discepoli lo hanno sempre tenuto in distinta considerazione.

Poco gli mancava a compiere i 40 anni di servizio. Fu per molto tempo stimato giudice conciliatore nella qual carica fece rifulgere la rettitudine e l'equità che formano in lui il vero tipo del magistrato popolare.

Ai funebri partecipò l'intera giunta municipale, una rappresentanza del Comune di Resia e la scolaresca guidata dalle signorine insegnanti.

Unanime è il rimpianto per la perdita del valente insegnante, dell'esemplare cittadino.

DA PAGNACCO

Cooperativa di Lavoro. — Ci scrivono, 24:

Il Presidente della Cooperativa di lavoro ha convocato l'assemblea Generale dei soci, che avrà luogo presso la sede della Società Operaia, il giorno di Domenica 27 corr. alle ore 2 pom. per trattare il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni varie — Nomina di 5 Consiglieri — di 3 Revisori — di 3 Probiviri.

CRONACA CITTADINA

LA SOLENNE ENTUSIASTICA DIMOSTRAZIONE della cittadinanza udinese

Il ministro Fradeletto parla dal verone del palazzo municipale

Udine ha voluto dimenticare per qualche ora i suoi dolori, le sue ferite non ancora rimarginate e grondanti sangue, per ricordarsi soltanto d'essere sempre la patriottica capitale della Regione friulana, a niuna seconda nella devozione all' Italia, alla sua grandezza, alla sua dignità.

Nel pomeriggio di ieri pareva di essere ritornati alle indimenticabili giornate del maggio 1915, anzi quelle vennero superate, perchè allora la nostra città non conosceva la guerra e godeva di un benessere invidiabile, e la manifestazione di ieri è avvenuta dopo quattro anni di una guerra quale mai non se n'è vista l'eguale, dopo Caporetto, dopo l'invasione, dopo l'esilio.

La formazione del corteo

Durante la mattinata i discorsi che si facevano fra i cittadini si aggiravano sulle gravi notizie comunicate l'altra sera da Parigi; e unanime era il plauso per il forte gesto degli onorevoli Orlando e Sonnino e tutti si ripromettevano di partecipare alla manifestazione di solidarietà nazionale in appoggio del Governo, che doveva aver luogo nel pomeriggio.

Già molto prima delle ore 15 la Piazza Garibaldi andava affollandosi delle rappresentanze delle Associazioni e Istituti cittadini e di popolo numerosissimo.

Non tutte le Associazioni poterono intervenire col loro vessillo, perchè i vecchi vessilli sparirono durante l'invasione e non si poterono ancora sostituire coi nuovi.

Ecco le Associazioni e Istituti intervenuti:

Veterani e Reduci, Associazione fra Combattenti (Sezione di Udine), Mutilati ed invalidi di guerra (sez. di Udine), Reduci d'Africa, Società Udinese di Ginnastica e Scherma, Associazione generale operaia di M. S. e I., Dante Alighieri, Trento e Trieste, Società Commercianti ed Esercenti, Società Sarti, Federazione Nazionale Dazieri, Istituto Tecnico, Scuola Tecnica, Scuola Normale con alla testa il direttore prof. Garassini, Partito popolare, Banca Cattolica del Friuli, Banca Cooperativa, Banca del Friuli, Fascio d'azione nazionale, Fascio di difesa nazionale, Fascio popolare d'Azione, Società Tiro a Segno, Società Pro Dalmazia, Lega Studentesca Italiana e qualche altra istituzione di cui ci sfugge il nome.

Il Comune di Udine intervenne ufficialmente con la propria bandiera, il sindaco e gli assessori Zagato, Pagani, Cristofori, Borghese e Zanuttini, nonchè parecchi consiglieri comunali.

Presero parte al corteo anche il presidente dei Veterani e Reduci cav. dott. Marzuttini, i consiglieri cav. Luigi Conti e cav. prof. Comencini, il reduce conte Caratti ed altri, i deputati di Caporiacco, Ciriani, Morpurgo e Rota, il comm. Fracassetti, V. Presidente della Dante Alighieri (giunto ieri da Roma), l'avv. Emilio Volpe, l'avvocato cav. Pietro Linussa, il il comm. L. Spezzotti, pres. della Deputazione provinciale, il comm. Renier, presidente del Consiglio provinciale, il segretario del Comune dott. Gardi, il cav. Giusto Venier, il cav. Ugo Luzzatto, e moltissimi altri.

Sopra un autocarro, che stava fermo di rimpetto al monumento a Garibaldi si trovavano parecchi mutilati di guerra.

Libero Grassi salito sull'autocarro spiega l'ordinamento del corteo, rivolge al pubblico parole patriottiche e chiude annunziando che in nome del Governo parlerà S. E. il Ministro on. Fradeletto.

Lo sfilamento del corteo

Verso le 15.15 il corteo si mette in moto, preceduto dalla bandiera del Comune, e percorrendo Piazza XX Settembre, un tratto di Via Paolo Canciani e Via Cavour sbocca in Piazza Vittorio Emanuele, che era gremita di popolo.

Durante il percorso si emettevano continuamente grida patriottiche che furono ripetute dalla folla con maggior clamore nella Piazza.

I DISCORSI

S. E. il ministro Fradeletto, i deputati presenti, il Sindaco Gr. Uff. prof. Pecile, il Presidente della Deputazione prov. comm. Spezzotti, il Pres. del Cons. prov. Comm. Renier, il comm. prof. Fracassetti, il comm. Misani, il cav. prof. Pizzio, il prof. dott. Enrico Morpurgo, gli assessori, i consiglieri comunali ed altri salgono nella sala del Palazo della Loggia.

Nella piazza le bandiere si mettono in semicerchio intorno all'autocarro dei Mutilati di guerra che si ferma sotto al gran balcone centrale, dal quale sventolano il tricolore nazionale e la bandiera del Comune.

Il primo discorso

I discorsi vengono pronunciati dal balcone centrale. Parla primo il combattente mutilato di guerra «Federico Bottin».

Sorelle e fratelli — egli dice — voi avete aderito con entusiasmo all'odierna manifestazione; io sono lieto di parlarvi perchè invitato dai mutilati. Se i fratelli caduti, se i nostri martiri: Battisti, Sauro, Filzi, Rismondo, se i nostri gloriosi eroi caduti sul Monte Nero, sul Sabotino, nel Trentino, sul Piave potessero sorgere dalle loro tombe, essi protesterebbero contro coloro che ci negano Fiume e la Dalmazia, terre italiane che vogliono ed hanno diritto di essere unite alla madre patria. Ricorda il disastro di Caporetto, l'invasione e il doloroso esilio sopportati dai friulani con mirabile stoicismo, e il ritorno al nido natio trovato devastato.....

Dice che una bocca famelica con 32 denti vuole mangiarci Fiume!

Ed è un nostro alleato! Ciò è un tradimento! Ma noi non subiamo violenze da qualunque parte esse vengano. Fiume è e sarà nostra!

Chiude invitando tutti a gridare: Viva Fiume e la Dalmazia italiana.

Il generoso grido viene ripetuto, con entusiasmo, parecchie volte.

Il discorso del prof. Garassini

direttore della Scuola Normale

Secondo oratore ufficiale è il nuovo Direttore della nostra R. Scuola Normale, il Cav. Dott. G. B. Garassini, parla in nome della Scuola e della gioventù friulana.

Con accento vibrante di commozione esordisce affermando che, dopo la vittoria delle armi italiane, la sola vera, piena vittoria dell'Intesa, la quale ha annientato il più grande esercito del mondo dopo il germanico, l'esercito del secolare Impero austro-ungarico, nutriva ferma fede di poter finalmente spezzare le spade e gettarle nel crogiuolo della terza Italia per farne strumenti di lavoro e di incivilimento umano.

Invece oggi, non più per l'audace tracotanza dei vinti nemici, ma o per ignoranza della nostra storia e dei nostri secolari diritti, o per insano filosofeggiare di astrazioni incomprensibili, o per occulti calcoli di mercante di quell'uomo che si era atteggiato a difensore dei diritti nazionali dei popoli e della libertà e della giustizia del mondo, oggi l'Italia che ha salvata la Francia, che si è redenta «da sola» dall'insidia di Caporetto, che da sola» ha rivendicato il tradimento di quel giorno nefasto rinnovando le gesta di Roma antica, che «da sola» ha scritto la pagina più bella di vittoria nella storia del mondo, oggi l'Italia, non dai nemici, ma dall'Intesa e da Wilson, vede contrastati i suoi diritti.

L'oratore, interrotto più volte dagli applausi dell'immensa massa di popolo, prosegue rammentando che quel Wilson che era venuto d'oltre oceano a parlar di giustizia all'Europa, facendo suoi gl'ideali del più grande apostolo di italianità e di umanità, che fu Giuseppe Mazzini, non si ritrova, non è nel Wilson d'oggi, che non ha più il diritto di parlare in nome della libera America quando misconosce come ha misconosciuto, il diritto ai popoli di disporre del loro avvenire politico, e quando ha operato col suo messaggio di ieri, vano e inconsulto, di incitare il popolo d'Italia contro il suo Governo e il suo Re.

Ma ecco oggi a Udine, cuor del martoriato Friuli, (e come a Udine in tutta l'Italia) il popolo unirsi in un fremito solo col suo Governo, che è qui rappresantato da S. E. Fradeletto.

Vano adunque ed insano il tentativo di uomo contro il volere di popolo e contro un patto accettato e firmato dalle nazioni alleate, il patto di Londra che dovrà rimanere infrangibile, se la Francia e l'Inghilterra (come l'oratore fermamente non crede) non vorranno segui la teoria di Bethman Hollveg e della Germania consideranti i trattati internazionali come pezzi di carta.

Comunque il popolo d'Italia (e ne fa solenne giuramento per esso) il flor della sua giovinezza, che, dopo Caporetto, al Piave, e il 24 Giugno dell'anno di gloria, al Grappa, al Montello, fino al mare, e nelle epiche giornate italiche dell'ignominiosa disfatta dell'esercito degli Absburgo, alla fronte e all'interno, in un palpito solo di concordia, di resistenza e di fede) il popolo d'Italia è pronto a ogni evento, e un'altra volta ancora, «da sè solo», con qualsiasi sacrifizio, anche all'azione, contro tutto e contro tutti per la difesa del suo onore e dei suoi sacrosanti diritti.

E gli Udinesi e i Friulani, che hanno sofferto il martirio dell'esilio, primi risponderanno all'appello di Fiume che attende e dei fratelli che dalle coste dalmate ci invocano in nome della Grande Madre comune.

Uno scroscio interminabile di applausi saluta, come giuramento solenne, la patriottica chiusa dell'oratore.

Il discorso del sindaco

Cittadini!

I diritti d'Italia si vogliono oggi ingiustamente contestare.

I nostri alleati vengon meno ai loro sacri impegni verso di noi, uno di essi vuole il nostro sacrificio.

I progetti mercantili dell'Inghilterra, della Francia e dell'America che smascherarono oggi le loro manovre si svolgono ai nostri danni; dopo che quelle grandi potenze si sono ripartite il mondo, negano a noi le più modeste rivendicazioni.

Udine, che ha sentito più che ogni altra parte d'Italia tutti i dolori della guerra, tutta la gloria della nostra magnifica vittoria, Udine che con fede incrollabile tenne sempre viva la sacra fiamma delle rivendicazioni nazionali, Udine che sempre accolse con amore i fratelli dell'altra sponda Adriatica, PROTESTA con profonda indignazione, con tutta la sua energia contro l'estrema ingiustizia oggi minacciata alla Patria.

Gl'Italiani, pronti a tutti i sacrifici per il trionfo della causa della libertà e della civiltà, sdegnosi di ignobili baratti, non chiedono nulla, se non quanto appartiene all'Italia per la storia e per la geografia, quanto non può essere negato; e l'avranno!

In questo momento di suprema crisi manteniamoci calmi, forti ed uniti; e queste nostre virtù saranno la più sicura difesa d'Italia!

Da soli abbiamo trionfato, da soli compiremo la nostro vittoria.

Assolveremo così un dovere che i nostri morti c'impongono dalle loro tombe gloriose.

Sono lieto che l'alta nobilissima parola di Sua Eccellenza il Ministro Fradeletto, dell'Uomo illustre che oggi abbiamo la fortuna di ospitare, possa dare a questa nostra manifestazione la maggiore imponenza e solennità.

Evviva Fiume!

Evviva la Dalmazia Italiana!

Evviva l'Italia!

Le nobili parole del primo cittadino di Udine sono seguite da vivi applausi e da grida patriottiche.

Il discorso dell'on. Fradeletto

Cittadini, rappresentante del Governo d'Italia, non primo certo per l'autorità, ma non ultimo per il cuore e la fede, io mi sento lieto e fiero d'essere oggi tra voi e vi ringrazio per la vostra solenne manifestazione di volontà nazionale (Applausi).

Conobbi Udine nei tempi operosi e floridi; la rivedo menomata nella sua attività dall'aborrita invasione; ma ora, come allora, la ritrovo al suo posto, gagliarda e tenace custode d'italianità contro ogni minaccia, ogni insidia, ogni pericolo (Applausi).

Un giorno il pericolo veniva dalla prepotenza della Monarchia degli Absburgo; oggi può venire dalla protervia di genti che fino a ieri furono degli Absburgo i più saldi puntelli e che trovano il loro alleato in un Vangelo politico il quale sembra dimenticare le ragioni superiori della geografia e della storia, della coscienza e del sacrificio (Vivi applausi).

Non è vero che il nostro paese sia cupido, ambizioso, sospinto da propositi imperialistici. No. Il sentimento della giustizia è troppo radicato nell'anima di un popolo che si gloria del pensiero civile di Giuseppe Mazzini e della spada liberatrice di Giuseppe Garibaldi. Ma, come non intendiamo di sopraffare il diritto altrui, così non tolleriamo alcuna menomazione del diritto nostro, E non possiamo ammettere che da uno dei più grandi avvenimenti dell'età nostra, lo sfacelo dell'Austria, compiuto per virtù d'armi italiane, si tragga l'inaudita conseguenza che le aspirazioni italiane debbano essere mutilate (Fragorosi applausi).

Non proferiamo parole acerbe contro l'uomo ieri acclamato. I popoli consapevoli e forti sanno essere calmi nella parola come, occorrendo, risoluti nell'atto. Soltanto ricaviamo da questo duro episodio una lezione; quella di guardarci dalle idolatrie; perchè chi si abbandona facilmente all'idolatria, rischia di raccogliere a breve distanza il disinganno.

Posso assicurare ufficialmente che la Francia e l'Inghilterra dopo un breve momento di titubanza si sono dichiarate solidali con l'Italia. (Applausi fragorosi; si grida: Viva gli alleati!).

Il mio, il vostro pensiero muove fervidamente devoto incontro ai rappresentanti d'Italia, all'onorevole Orlando, spirito agile e cuore generoso, all'onorevole Sonnino, volontà muta e irremovibile. Raccogliamoci intorno ad essi e siamo certi che nulla mai faranno che possa contravvenire alla dignità e ai supremi interessi della Patria (Applausi).

Friulani! stirpe d'indomite energie! ripetete ora con me, d'un cuore solo, con una sola voce, il grido che non fallisce alla prova. il grido che pur ieri ci conduceva irresistibilmente allo vittoria: «Viva l'Italia!».

(Grandi prolungate acclamazioni).

Il discorso di S. E. l'on. Fradeletto, atteso con viva ansietà, trattandosi di un noto, simpatico e geniale oratore e per di più ora in veste ufficiale di Ministro, non deluse la grande aspettativa.

La parola dell'illustre oratore e Ministro ci annunciò la buona novella: Francia e Inghilterra ci danno il loro pieno appoggio nella dolorosa ora presente.

Il pubblico salutò con entusiastiche acclamazioni il discorso del Ministro e alle grida patriottiche di Viva Fiume e la Dalmazia Italiana, Viva l'Italia, Viva Orlando, Viva Sonnino, aggiunse Viva Fradeletto!

Dopo il discorso la manifestazione si sciolse in perfetto ordine.

La R. Scuola Normale al corteo

Come diciamo più sopra la R. Scuola Normale prese parte al Corteo, guidata dal suo direttore, prof. Garassini. Vi parteciparono anche le collegiali dei collegi femminili religiosi (Dimesse ed altri) dietro richiesta delle Direzioni dei Collegi stessi.

Il Direttore fece venire le alunne alla Scuola durante la mattina e spiegò loro l'origine e lo scopo della dimostrazione.

I manifesti

Sono stati affissi i seguenti manifesti:

Cittadini!

La nostra Delegazione alla Conferenza della Pace, con alto senso di dignità nazionale, s'è ritirata dalla discussione.

Il Presidente Wilson, passando al di sopra di ogni riguardo alla Nazione ed al Popolo d'Italia, ad ogni consuetudine politica e cavalleresca, ha tentato un ricatto sulla pubblica opinione del suo paese e del nostro, proclamando le mire imperialistiche dell'Italia, perchè questa osa pretendere che una città italianissima sia riunita, secondo il suo voto plebiscitario, alla Madre Patria.

Cittadini!

che avete sofferto gli strazi dell'invasione nemica e quelli pur dolorosissimi dell' esilio in Patria, noi vi chiamiamo dalle vostre case rovinate, dai vostri focolari spenti, all'affermazione ultima dell'ideale per cui avete tanto sofferto!

L'Italia non può, non deve permettere che tanto sangue sia stato versato invano: stretta intorno ai suoi reggitori, chiusa nelle sue armi, essa deve esprimere ancora una volta la sua incrollabile volontà di giustizia e la sua fede ai fratelli che attendono.

Cittadini!

Oggi 25 aprile, alle ore 15 si formerà in Piazza Garibaldi un corteo che, passando per Piazza XX Settembre, si dirigerà in Piazza Vittorio Emanuele dove vi sarà detto del momento grave che la Patria attraversa.

Nessuno di voi deve mancare, le bandiere spiegate, le anime ardenti, come nei tempi belli!

Ass. pro Mutilati e Invalidi di Guerra — Fascio d'Azione Nazionale — Fascio di Difesa Nazionale — Fascio popolare d'azione — Associazione fra combattenti — Società Reduci — Società Tiro a Segno — Società «Dante Alighieri» — Società Trento e Trieste — Società pro Dalmazia — Lega studentesca Italiana.

Cittadini!

Dopo quattro anni di sacrifici, dopo che la Patria nostra salvò tre volte la causa della civiltà e quella degli alleati, dopo la più grande vittoria, si contesta ora all'Italia di stringere a sè le città dell'Adriatico nostro: **Fiume**, che per l'Italia serbò intatta la sacra sua libertà, **Zara** che accolse genuflessa sulla riva il ticolore italiano, **Spalato** romana.

In quest'ora grave il popolo d'Italia, in nome dei patti giurati, in nome dell'Italianità adriatica temprata da secoli di oppressione e splendente nell'alba dei giorni nuovi, come una fiamma, in nome dei suoi morti, in nome della sua vittoria, si appella — sorpassando la cecità di taluni loro governanti — ai grandi popoli alleati, conscia del suo diritto, e afferma in pari tempo la irreducibile volontà di non tollerare sopraffazioni e diminuzioni.

Cittadini di Udine!

Da questa nostra città, già maestra e custode di fede nazionale, da questa nostra città straziata e ancora sanguinosa per cento piaghe, deposto ogni pensiero di sè, si levi oggi unanime un grido che dica il nostro amore e la nostra rinnovata promessa ai fratelli aspettanti, e di fronte al mondo affermi — agli amici ed ai nemici — che tutta in piedi è l'Italia, che essa non vuole, che essa non può transigere sul sangue fraterno, ma è pronta ad ogni sacrificio per il suo diritto e per il suo onore.

Società Veterani e Reduci: Dottor Carlo Marzuttini — Associaz. Mutilati e invalidi di guerra: Amirteo Ive — Associazione Naz. Combattenti: Giacomo di Prampero.

=*=

Corsa Roma-Trento-Trieste

Moltissimo pubblico accorse ieri sul Viale Venezia per assistere al passaggio dei corridori della Roma-Trento-Trieste organizzata dal «Messaggero dello Sport» di Roma.

Ad Udine ci doveva essere il traguardo per la disputa della medaglia d'oro offerta dal Comune, controllo e rifornimento. All'ultimo momento si apprene che il rifornimento è stato fatto a Pordenone.

Furono sul posto S. E. il Ministro Fradeletto con il Sig. Prefetto, il Sig. Sindaco, il comm. Spezzotti, il cav. Ragazzoni e l'on. Morpurgo con il comm. Volpe.

Poco prima delle 14 giungono le staffette annunzianti l'arrivo del primo gruppo dei corridori.

Sono dieci che giungono poco dopo e con una bella volata si disputano il traguardo. La lotta si svolge fra Belloni e Girardengo; la vittoria resta a quest'ultimo.

Giunti al Tiro a Segno i corridori firmano il foglio di controllo e ripartono immediatamente alla volta di Trieste.

Prestarono servizio d'ordine degli alpini del deposito dell'8.o coadiuvati dalla Lega Studentesca Italiana.

Per il credito agrario nella Provincia di Udine

Per l'efficace interessamento del Ministro delle Terre Liberate, il Ministro di Agricoltura, in data di ieri ha fatto le seguenti nuove assegnazioni al Credito Agrario per la Provincia di Udine:

1. Banca di Pordenone L. 2.000.000 — 2. Cassa di Risparmio di Udine Lire 1.500.000 — 3. Federazione Cooperative agricole friulane, 1.500.000 — 4. Banca Cooperativa Carnica, 500.000 — 6. Banca Popolare di S. Daniele Lire 50.000 — 7. Banca depositi e prestiti di Latisana, 300.000 — 8. Cassa rurale di Martignacco, 200.000.

In totale altri sette milioni di lire.

La conferenza del prof. Musoni al Teatro Sociale

Domenica prossima 27 corrente, alle ore 10 nel Teatro Sociale il prof. Francesco Musoni terrà l'annunciata conferenza sul tema: «Cesare Battisti geografo».

I biglietti d'invito si possono ritirare alla Sede della Lega Studentesca in Piazza Patriacato N. 7.

ECHI DI CRONACA

VELI LION, sciarpe, crêpe de China, chiffon, Luisin, in tutte le tinte ai grandi Magazzini G. B. Gius. Valentinis e C. succ. Ditta E. Mason.

*

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Ieri sera durante la recita della « Vergine dell'Antella »; una novella di sapore Boccaccesco recitata con molta verve dalla Compagnia Renzi, il pubblico che gremiva ogni ordine di posti si è abbandonato ad una calorosa, dimostrazione patriottica ed ha ottenuto che venissero suonati gli inni nazionali accolti da grandi applausi e da ripetute grida di evviva a Fiume ed alla Dalmazia Italiana.

Alla fine della commedia, il Cav. Renzi, per corrispondere alle richieste di un gruppo di spettatori, ha recitato la scena finale del 2.o atto di Prete Pero ascoltata con viva attenzione ed accolta da un delirante applauso alla chiusa allorchè Prete Pero detta all'abate Mauri i noti versi del Giusti, nel ritornello dei quali: « Ma non vogliam Tedeschi » era stato opportunamente sostituito a quest'ultima la parola stranieri.

Di giorno si replica «La Vergine dell'Antella» e di sera avremo alcune drammi del Gran Guignol: « Il delitto del Magistrato »; «al Telefono» ed una novità in un atto del Professor Franceschini: « La trappola per i topi ».

Un'opera nuova alle viste

La Casa Musicale Sonzogno ha concluso contratto col Maestro Ildebrando Pizzetti (l'autore della «Fedra» rappresentata anni addietro alla «Scala») per un'opera nuova: «Deborà e Jaele», libretto e musica dello stesso Pizzetti, che si è obbligato ad approntarla per le scene entro il 1920.

RECENTISSIME

L'entusiastico saluto di Torino all'on. Orlando e al gen. Diaz

TORINO, 25. — Per l'arrivo del Presidente del consiglio on. Orlando, del generale Diaz, degli on. Barzilai, e del marchese Salvago Raggi un'immensa folla si è recata alla stazione di Porta Susa per portare ai nostri rappresentanti tutta l'entusiastica adesione della cittadinanza torinese. Malgrado che l'interno della stazione dovette essere sgombrato era entrata oltre alle autorità una vera folla di rappresentanti di associazioni patriottiche e di enti locali. Vi erano il prefetto comm. Taddei, il sindaco conte Frola con la giunta e il consiglio comunale al completo, il prof. Vidari rettore dell'università col consiglio accademico, i sen. Foà, Bozzolo, Rizzetti, Palberti, Bertetti, Rossi, Teofilo, D'Ovidio, di Rovasenda, i deputati Mosca Gaetano, Bouvier, Bonino, Di Saluzzo, Di Rodinò, Grosso Campana, Curreno, Giordano, Bevione, Milano e numerose altre autorità e notabilità. — Alle 17.30 precise il treno è in vista. A stento la folla viene trattenuta. Il convoglio entra lentamente. Scoppia un primo applauso formidabile e applausi e acclamazioni si ripetono e si susseguono con un crescendo impressionante, si agitano cappelli e fazzoletti, si applaude dai viaggiatori e da ferrovieri aggrappati in altri treni in stazione, si applaude dalle finestre degli uffici. Il presidente del consiglio si affaccia al finestrino visibilmente commosso, mentre si continua a gridare: Viva Orlando: Viva l'Italia! Viva Fiume italiana! Altri applausi, altre evviva salutano il generale Diaz.

L'on. Orlando conferma nella riunione dei capi di governo la decisione di tornare in Italia

PARIGI, 25. — In seguito al passo fatto nell'antimeriggio di ieri dal sig. Lloyd George presso l'on. Orlando, alle ore 4 pomeridiane ebbe luogo una riunione in casa dello stesso sig. Lloyd George.

A tale riunione oltre il primo ministro inglese intervennero gli on. Orlando e Sonnino e vi partecipò pure il sig. Wilson e il sig. Clemenceau.

L'on. Orlando dichiarò che dopo la pubblicazione del messaggio presidenziale si era posta per lui una ragione pregiudiziale su tutte le oltre questioni, che gli precludeva ogni possibilità di risoluzione sugli argomenti relativi alle aspirazioni territoriali italiane. L'on. Orlando riteneva indispensabile innanzi tutto di tornare ol suo paese. Egli osservò, che a parte ogni indagine sulle intenzioni, il dubbio sollevato intorno alla piena corrispondenza tra il pensiero del governo e quello del popolo italiano lo obbligava a venire in immeidati rapporti col suo paese e con la rappresentanza nazionale di esso. Tale dichiarazione ebbe e conserva il suo carattere assolutamente al di fuori di ogni altra considerazione o discussione.

L'accordo fra l'Italia e la Francia per la delimitazione delle proprie frontiere

PARIGI, 25. — L'«Agenzia Havas» pubblica:

«L'opinione pubblica segue con viva simpatia verso l'Italia le fasi della crisi provocata dal messaggio del presidente Wilson. Nei circoli politici e parlamentari si ritiene che gli interessi francesi e italiani devono rimanere solidamente in queste circostanze che le tre grandi potenze europee le quali hanno sopportato l'onere schiacciante e doloroso della guerra mondiale hanno il diritto di assicurare, insieme alla protezione dei loro interessi nazionali e che per quanto concrne l'Italia e la Francia appartiene a queste di organizzare nel modo più largo la sicurezza delle loro frontiere minacciate dal nemico.

+*+

Le truppe della Siberia

LONDRA, 25. — Secondo una informazione dell'«Agenzia Reuter» l'ammiraglio Kolciak ha dichiarato che l'avanzata delle sue truppe procede ora così bene che egli può fare a meno degli aiuti stranieri.

500 arresti in Croazia

I patriotti vogliono la repubblica

TRIESTE, 25. — Si ha da Zagabria: Continuano gli arresti delle personalità politiche croate che osano manifestare apertamente il cenno di rivolta contro l'oppressione serba. Le carceri di Zagabria rigurgitano di arrestati. Più di 500 persone sono denunciate al tribunale di guerra serbo per alto tradimento per avere, cioè, osato invocare il diritto della Croazia a decidere liberamente della sua sorte. I pochi giornali che ancora si pubblicano protestano vivamente contro tale modo di agire.

Il «Novosti» scrive: «Fino a quando sarà violentata la nostra volontà? Fino a quando il gruppo dei forsennati animati da un imperialismo assurdo potranno agire per la nostra rovina? Ieri Radik, oggi Penar Giuseppe, Lakatos, Dragutin e Cosak! Non bastano i 500 arrestati? Vogliono i signori serbi arrestare tutta la Croazia per imporci l'attuazione di un programma imperialistico che non approviamo? Liberi vogliamo essere; soli, liberi e indipendenti! Viva la repubblica croata!».

L'agonia dei soviets a Budapest

LONDRA, 24. — Il corrispondente dell'«Agenzia Reuter» da Budapest ha da fonte autorizzata che, per ragioni di politica interna si attende la caduta del governo ungherese dei soviets nei primi giorni di maggio e che il colpo mortale gli sarà inflitto dallo stesso popolo ungherese.

L'offensiva delle truppe polacche sferrata in Lituania

LONDRA, 25. — I giornali dicono che l'esercito polacco ha sferrato una grande offensiva sopra un fronte di 150 miglia in Lituania e che la loro avanzata è continua. I polacchi hanno fatto un importante bottino.

+*+

Il Natale di Roma a Tunisi

TUNISI, 22 (ritardato) — Nella ricorrenza del natale di Roma è stata inaugurata al liceo italiano una lapide consacrante la memoria di 26 alunni caduti per la patria. Alla cerimonia che riuscì imponente e austera intervennero il conte Caccia Dominioni e console generale d'Italia; il Presidente generale, il generale comandante della divisone militare d'occupazione ed altri alti funzionari francesi militari e civili. Parlarono il R. Console generale e il presidente generale, il quale con termini assai cordiali inneggiò alla fratellanza dei popoli francese ed italiano e dimostrò la particolare considerazione che ha per la colonia italiana della Tunisia.

Le escursioni turistiche nel cielo di Roma

ROMA, 24. — La marina organizza escursioni aeree turistiche sul cielo di Roma, con l'aeronave «M. 1» che durante la guerra provvedeva alla difesa del traffico fra il continente e la Sardegna.

Tali escursioni hanno lo scopo di esperimentare praticamente l'impiego di tali aeronavi per trasporto di passeggeri, e famigliarizzare intanto nel pubblico tale mezzo di comunicazione aerea in previsione del programma che a suo tempo svolgerà il Commissariato dell'Aeronautica.

Le escursioni sono a pagamento e saranno seguite poi da altre più lunghe: Roma-Napoli, devolvendo l'introito, detratte le spese, a beneficio degli orfani di guerra della marina militare e mercantile.

L'aeronave è munita di navicella adatta per il trasporto di trenta passeggeri e l'inaugurazione avrà luogo prossimamente, iniziandosi poi le escursioni pubbliche.

Ai primi di maggio il pubblico potrà assistere dall'aeroscalo di Ciampino alla partenza ed all'arrivo dell'aeronave, con biglietto d'ingresso di una lira, pure devoluto a scopo di beneficenza.

A mezzo della stampa e di manifesti sarà annunciato il giorno e l'ora per le escursioni a pagamento, per le quali si ricevono le prenotazioni al vicolo Sciarra, 64, Roma.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 6,45 — 11,17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 6,15 — 15,35.
Udine- Cividale: 6 — 10.45 — 18,30.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.

Stabilimento Tipografico Friulano.